

NOVIZIATO SALESIANO SACRO CUORE
MONTE OLIVETO
STADA DEL COLLETO, 44
10064 PINEROLO TO



DON ANDREA CIAPPARELLA

SALESIANO SACERDOTE

* Busto Arsizio (VA) 15-07-1940 - † Torino 11-09-2015

Il loro ricordo è benedizione

Da qualche anno a questa parte il “Bollettino Salesiano”, nella edizione italiana, riserva un’ intera pagina ad una rubrica dal titolo suggestivo: “Il loro ricordo è benedizione”. Questa espressione ci appare come un commento condensato all’articolo 54 delle nostre Costituzioni, là dove si legge: “Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità che non passa, coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo”. L’ articolo 9 delle Costituzioni ci ricorda, poi, che “come membri della Chiesa in cammino ci sentiamo in comunione con i fratelli del Regno celeste e bisognosi del loro aiuto”. La lettura quotidiana del necrologio (cfr. Reg. 47) non deve portarci soltanto verso il passato dei confratelli che abbiamo conosciuto; essa deve ravvivare la nostra comunione presente con loro nel Cristo risorto.

Famiglia e cammino verso il sacerdozio

Una prima maniera per conoscere una persona è quella di collocarla all’interno dello spazio e del tempo in cui si dipana la sua esistenza. Si tratta di un accostamento solo apparentemente esteriore; in realtà ci può dire tante cose, specialmente in questi ultimi decenni che sono caratterizzati da una grande accelerazione della storia che cambia il volto delle cose: usi, costumi, rapporti con le persone, famiglia, lavoro, scuola, cultura, religione ... Il mondo nel quale don Andrea ha vissuto l’infanzia e la fanciullezza era il tipico mondo del secondo dopo-guerra; un mondo ancora prevalentemente contadino, con una chiara connotazione cristiana, nel quale l’Italia alzava già la testa e stava trasformandosi in un paese industriale.

Don Andrea nasce a Busto Arsizio il 15 luglio 1940 da papà Francesco e mamma Giuseppina Aliprandi. Completavano la famiglia due fratelli (Dario e Remo) e una sorella (Giovanna).

Frequenta la scuola elementare a Borsano di Busto Arsizio. Don Andrea ricordava con nostalgia questi anni e raccontava volentieri le vicende e gli aneddoti che aveva segnati nella sua memoria e nel suo cuore. Andrea con i fratelli frequenta l'Oratorio: in quegli anni gli Oratori erano molto frequentati; quello di Borsano era animato da un giovane prete dinamico e moderno che ci sapeva fare con i giovani e i ragazzi. La preghiera in cappella terminava sempre con il canto a squarciagola del "Don Bosco ritorna".

Una esperienza che segnò in modo speciale gli anni della scuola elementare di Andrea, fu il suo servizio quotidiano, come chierichetto, alla Messa nella chiesa della parrocchia. Certamente questa quotidiana esperienza non fu estranea alla sua decisione di intraprendere il cammino verso il sacerdozio. Per questo, visto il tanto lavoro, la mamma chiese a don Giovanni Colombo, salesiano vicino di casa e amico di famiglia, di trovare un posto per Andrea in un istituto, perché lei non riusciva più a seguirli tutti. Così inizia la grande avventura di Andrea e la maturazione alla vocazione salesiana. Il cammino ebbe inizio a Casale Monferrato dove rimase per tre anni e continuò a Canelli: due case della Ispettorìa Novarese dedicate alla formazione degli aspiranti al sacerdozio e alla vita salesiana. Al termine dei cinque anni di cammino i superiori e i formatori accettarono la sua domanda di entrare in noviziato (1957/1958 a Pinerolo Monte Oliveto). Il noviziato termina con la prima Professione religiosa (16/08/1958). Completa, quindi, il corso di studi secondari a Foglizzo (1958/1962) e conclude il quadriennio con il diploma di abilitazione magistrale.

Al termine degli studi consacrò la sua vita al Signore con la professione perpetua (16/08/1964 a Pinerolo) mettendo tutte le sue energie a servizio dei ragazzi. Trascorse i tre anni di tirocinio a Lugano (CH) come insegnante di scuola elementare presso l'Istituto Elvetico (1962 – 1965).

Ora mancavano solo i quattro anni di studio della teologia per il

raggiungimento della sua grande aspirazione, il sacerdozio. Ma a questo punto accadde un evento al quale don Andrea non aveva mai pensato e che, certamente, non aveva messo in conto: il suo Ispettore, invece di mandarlo a Bollengo per i quattro anni di Teologia, lo mandò a terminare i suoi studi in Germania (a Benediktbeuern in Baviera) dove i salesiani gestivano una facoltà teologica molto nota e frequentata non solo da giovani salesiani di lingua tedesca, ma anche da altri provenienti da diverse nazioni. Per don Andrea fu un evento del tutto inaspettato, ma anche un'occasione che gli consentiva di avere strumenti sempre migliori ed esperienze più ampie da mettere a servizio dei giovani, in un mondo che diventava sempre più complesso ed esigente ... Non aveva paura di impegnarsi e avventurarsi in campi inesplorati e quindi disse di sì al suo Ispettore. Nella sua lunga permanenza in Svizzera la conoscenza e padronanza della lingua tedesca gli sarà di grande aiuto sia nella quotidianità come anche in alcune vicende straordinarie. Il corso teologico di quattro anni, con le tappe per i ministeri e gli ordini sacri a Benediktbeuern, iniziò con l'anno accademico 1965/66 e terminò con l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel duomo di Milano il 28/06/1969.

Salesiano in cortile e tra i banchi di scuola

Con l'ordinazione sacerdotale don Andrea entra nel cuore del suo apostolato e del suo rapporto educativo con i ragazzi. I primi anni li ha spesi tra i giovani delle nostre Scuole e Oratori. Il primo impegno, dopo l'Ordinazione Sacerdotale, è rivolto ai ragazzi di Casale Monferrato, nella stessa casa dove aveva trascorso gli anni dell'aspirantato (1969/1971).

In seguito la sua presenza si muove all'interno delle grandi opere della Ispettoria Novarese (Novara – Borgomanero ...). In queste opere è catechista – insegnante e animatore nella Media – respon-

sabile del Convitto – incaricato dell'Oratorio e della Parrocchia ... Dal 1980 al 1985 è direttore a Borgomanero.

Nonostante i tanti lavori e le iniziative della scuola, trova il tempo di frequentare l'Università Cattolica di Milano, presso la quale si laurea in Pedagogia nel 1976. Dopo questa prima serie di esperienze venne inviato, come addetto alla Missione Cattolica Italiana di Zurigo, dove fu direttore e, per 12 anni, Parroco. Terminato questo suo servizio rientra in Piemonte e per 13 anni è Direttore e Parroco a Torino, zona Rebaudengo. Dopo la lunga permanenza a Torino-Rebaudengo l'Ispettore, nel 2010, lo destina a Pinerolo come parroco nella parrocchia dello Spirito Santo, affidata ai Salesiani. Il servizio nella Parrocchia inizia il 1° settembre del 2010.

Don Andrea nel ricordo di alcuni testimoni

Dopo aver seguito velocemente don Andrea nelle tappe del suo cammino umano e pastorale, vorremmo sottolineare, ora, alcuni tratti della sua personalità che hanno caratterizzato la sua azione di pastore e di educatore in mezzo alla sua gente.

1. Riportiamo, prima di tutto le parole del Vescovo di Pinerolo, mons. **Pier Giorgio Debernardi**, che di don Andrea non fu solo il superiore gerarchico, ma anche un cordiale amico. Nella sua omelia, durante la liturgia funebre, il Vescovo ha sottolineato alcuni lineamenti della vita e dell'attività pastorale di don Andrea alla luce dell'icona del Buon Pastore.

“Caro don Andrea, abbiamo scelto queste pagine della Sacra Scrittura perché nella figura del Buon Pastore ritroviamo la tua identità di salesiano e di sacerdote. In mezzo a noi tu sei stato l'immagine del Pastore secondo il cuore di Dio.

Vogliamo ringraziare il Signore perché sei stato: un prete fedele, un prete in mezzo alla gente, un operaio laborioso della vigna del Signore.

Voglio sottolineare, prima di tutto, la tua fedeltà, che è frutto dell'amore: fedeltà al carisma salesiano, fedeltà alla preghiera, fedeltà ai tuoi compiti di parroco, fedeltà all'orario, fedeltà al ministero anche quando la stanchezza avrebbe richiesto una attenzione più vigile alla tua salute. Ultimamente ti abbiamo visto stanco: trascinavi i piedi, celebravi stando seduto; ma, nonostante la malattia di cui conoscevi la natura, hai voluto essere sempre presente fino alle ultime settimane della vita.

La fedeltà ti ha fatto amare e desiderare di restare in mezzo alla gente. Sapevi comprendere, dialogare; sapevi essere schietto, ed evangelicamente corretto con dei precisi "sì" e "no". Il tuo parlare era chiaro e la gente lo capiva, anche quando chiedevi cose impegnative. Sei passato dai cortili dell'oratorio e dai banchi di scuola di Borgomanero al servizio agli immigrati in Svizzera. Avevi la rara capacità di dialogare con animo mite, ma sincero e schietto. La tua parola sapeva donare fiducia e comprensione; il tuo garbato modo di offrire proposte aiutava a ricomporre divergenze e dissapori. Sei stato un uomo di pace e di comunione.

Sei stato un operaio laborioso nella vigna del Signore. Nel lavoro eri instancabile, dotato di robustezza fisica e animato da un forte spirito organizzativo. Eri concreto e determinato. Hai costruito prima di tutto la Chiesa delle anime, e poi hai voluto che anche l'edificio che ospita la Comunità, non solo fosse bello, ma anche caldo e accogliente. Così l'aula liturgica e il presbiterio sono ritornati a essere spazi luminosi per una liturgia sobria, bella e coinvolgente.

Aggiungo ancora al mosaico della tua vita sacerdotale la devozione alla Madonna.

L'UNITALSI ti è grata perché l'hai seguita con tanta dedizione – come assistente spirituale – soprattutto accompagnando ogni anno a Lourdes pellegrini e ammalati.

Aveva ragione don Bosco quando diceva: "Un sacerdote fedele alla sua vocazione è un angelo", e ancora: "Chiunque avvicina un sacerdote

deve riportare sempre qualche verità che gli rechi vantaggio all'anima".

2. Scrive don Tobia Carotenuto, parroco della parrocchia salesiana di Zurigo nella Missione Cattolica di lingua italiana, la Parrocchia nella quale don Andrea ha lavorato per tanti anni.

"Non ho conosciuto don Andrea personalmente, ma solo attraverso le varie testimonianze sentite in questo mio primo anno di parroco. Ho ascoltato testimonianze toccanti della sua tenerezza di padre per chi era nel dolore e nella disperazione. Ho ascoltato anche affermazioni sulla sua fermezza chiara ed esigente in tutto quello che offendeva la verità e l'equità.

È stato proprio questo stile che ha creato attorno alla sua persona un alone di simpatia, rispetto e riverenza per il suo essere sacerdote e primo responsabile della Comunità Parrocchiale. Mi piace ricordare solo una iniziativa, peraltro diventata storica, che lo segna a vita nella nostra comunità cattolica di Zurigo. E' stato don Andrea a fondare e ad iniziare la prassi, così cattolica e salesiana, della processione di Maria Ausiliatrice. Il nostro don Andrea sentiva che una Chiesa senza la mamma rischiava di diventare una Chiesa fredda".

3. Il fratello, don Remo, fa memoria di alcuni episodi e momenti forti vissuti in famiglia, che nella loro semplicità e spontaneità dimostrano e spiegano come una famiglia di questo tipo può diventare terreno fecondo di cristiani convinti e anche di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

"Nel gennaio del 1962 papà viene improvvisamente colto da ictus che, non curato, lo porterà alla morte in due giorni. In quei momenti drammatici, una delle prime cose è di correre in auto a prendere Andrea. Quando arriva al capezzale del papà, il papà lo riconosce, farfuglia qualcosa ... e improvvisamente con la mano non paralizzata estrae dal taschino della giacca del pigiama un'immaginetta di don Bosco e la mette nelle mani di Andrea. Un chiaro gesto di incoraggiamento e una benedizione.

Papà era un uomo semplice, di fede, e di esempio per tutti. Ricordo ancora adesso che in quella occasione, Andrea non ha lasciato solo il papà per tutto il giorno e la notte ... alternando preghiere, colloqui di incoraggiamento, di fede, suggerimento di brevi giaculatorie. Una morte preziosa che tutti teniamo nella memoria e nel cuore.

Conservo sempre nella mia memoria, con grande piacere, un altro ricordo: la vicinanza di nostra mamma ad Andrea quando era lontano (sia quando era studente in Italia, come quand'era all'estero per studio o per impegni pastorali). In diverse occasioni la mamma andava a trovarlo in auto con i fratelli; rimanendo anche qualche giorno con lui, senza dimenticarsi di portargli delle specialità della buona cucina italiana.

Ma sono gli ultimi eventi quelli che rimangono scolpiti nella mia memoria: i giorni della attesa, della speranza e del distacco.

Sotto le feste del Natale di quest'anno si annuncia, anche per don Andrea, in maniera sempre più chiara ed evidente, l'avvicinarsi dell'ultima tappa del suo cammino: un evento totalmente inatteso, un cammino che durò circa 8 mesi. In questo tempo il male oscuro si impadronì velocemente del suo fisico, rivelando, da una parte, la sua inesorabile e cieca violenza e, dall'altra, mettendo in evidenza la combattività di don Andrea, il suo attaccamento alla vita e la speranza cristiana che mai non muore. Da qualche tempo lo sentivo affaticato per telefono e mi preoccupavo molto.

Ho moltiplicato le visite e gli sono stato vicino fino all'ultimo respiro, in un abbraccio riconoscente da parte sua. Gli ho fatto da infermiere all'ospedale di Pinerolo, questa estate; insieme ci siamo preparati spiritualmente alla partenza da questo mondo con molta fede.

Dicevo "Caro Andrea quante belle parole di incoraggiamento abbiamo detto alla gente, noi preti, in momenti difficili come questo; adesso le dobbiamo dire a noi stessi queste parole, per essere

testimoni credibili". Annuiva e capiva. Negli ultimi giorni abbiamo fatto meditazione insieme, utilizzando un libro di Papa Francesco che riportava le sue omelie nella chiesa di Santa Marta. Un giorno, aprendo, a caso, il libro ci siamo trovati davanti ad una omelia del Papa sulla speranza: "Sembra scritta per me", disse commosso don Andrea ...". So che durante il giorno ha aperto più volte il volume del Papa e letto l'omelia sulla speranza. Le ultime settimane don Andrea le passò nella casa di cura per salesiani tenuta dalle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, sulla collina torinese. Arrivando da loro don Andrea le salutò dicendo: "Aiutatemi a fare la volontà di Dio". Negli ultimi giorni ripeteva spesso: "Devo prepararmi all'incontro con Lui". Un grazie sincero e fraterno alle suorine che lo hanno assistito giorno e notte. Un grazie ai confratelli salesiani e ai novizi di Monte Oliveto e alle parrocchiane e ai parrocchiani che, numerosi lo hanno visitato nella casa "Andrea Beltrami". Un grazie grande al Vescovo di Pinerolo, Mons. Pier Giorgio Debernardi per aver presieduto ai funerali e per le parole davvero ispirate dell'omelia.

La celebrazione dei funerali dimostrò l'affetto e la stima che la comunità dello Spirito Santo nutriva nei confronti di don Andrea. La chiesa, che lui aveva restaurato, era stipata di parrocchiani venuti a dare l'ultimo saluto al loro pastore; numerosi anche i sacerdoti diocesani concelebranti e i salesiani delle opere nelle quali don Andrea aveva lavorato lasciando una forte impronta.

Dopo il funerale la bara con la salma proseguì per Borsano, il paese di nascita di don Andrea, dove per sua volontà volle essere sepolto accanto a papà e mamma e alla sorellina Daria morta a due anni".

Anche a Borsano la celebrazione dei funerali fu straordinaria e molto partecipata. Oltre alla gente che assiepava la chiesa molto grande e capiente erano presenti una cinquantina di sacerdoti e religiosi. Presiedevano l'Eucaristia due Vescovi ausiliari del

Card. Scola: Sua Ecc.za Mons. Paolo Martinelli, Vicario Episcopale per la vita consacrata degli Istituti maschili, e Sua Ecc.za Mons. Stucchi Luigi, Vicario Episcopale per gli istituti femminili.

4. Terminiamo questa lettera facendo accenno ad un'opera che associa e lega la figura di don Andrea alla Comunità Parrocchiale dello Spirito Santo, e rimarrà come un segno del suo passaggio in mezzo a noi; intendiamo il restauro della Chiesa parrocchiale.

Una delle ultime opere di don Andrea fu il restauro della Chiesa parrocchiale. Fu un lavoro non facile, pieno di imprevisti da superare, ma il caro don Andrea con il suo sorriso e la sua saggezza ci ha sempre indicato la strada migliore da seguire. Vogliamo qui ricordarlo a nome di tutta la Comunità. In quell'estate del 2013 don Andrea era sempre il primo ad arrivare sul cantiere per aprire le porte. Si ricordava ogni giorno di portare alle maestranze bottiglie di acqua fresca. Vigilava con occhio attento sui lavori, e si teneva sempre informato sull'andamento dei lavori, con un solo obiettivo: riaprire al più presto la chiesa (Il 14 settembre 2014 il Vescovo, inaugurò ufficialmente le opere di restauro). Era vicino a chi lavorava ed incoraggiava i lavoratori. Illustrava nei dettagli le opere che si stavano eseguendo, a tutti i parrocchiani che seguivano con apprensione ciò che si stava facendo. Il suo motto era: "Facciamo il meglio con la minore spesa", così l'opera si è conclusa secondo i tempi prestabiliti ed anche la spesa è stata contenuta nei preventivi di progetto.

Anche il Crocefisso, preziosa opera dell'artista Gennaro Salvi è stato restaurato per espressa volontà di don Andrea, ed ora sovrasta l'area del presbiterio, ridisegnata con la posa di preziosi marmi, che andò lui stesso a scegliere personalmente nel magazzino del marmista. La sua più grande soddisfazione è stata quella di avere eliminato gli scalini dello spazio destinato all'assemblea, che nel passato furono motivo d'inciampo per i fedeli, che ora possono



accedere agevolmente all'altare. Tanto è vero che, nel gennaio del 2014, la chiesa ebbe l'onore di ospitare le reliquie di San Giovanni Bosco, che poterono raggiungere agevolmente l'area posta di fronte all'altare. Nella sua umiltà don Andrea ripeteva sovente: "lo a malapena so dire la Messa, tocca a voi decidere il resto", ma era lui che decideva (e come!). Sempre per il meglio! Don Andrea: nella parrocchia di Pinerolo hai lasciato un grande segno del tuo transito terrestre. Grazie!

La Comunità Salesiana di Monte Oliveto



Dati per il necrologio:

Don Andrea Ciapparella, nato a Busto Arsizio (VA) il 15 Luglio 1940, morto a Torino l'11 Settembre 2015, a 75 anni di età, 57 di vita salesiana, 46 di sacerdozio.